

I 23 giorni della città di Alba

Ricerca storica della classe 5[^] A del Liceo Artistico Pinot Gallizio

Anno scolastico 2014_15

Genesi del lavoro

L'idea per l'approfondimento storico sui 23 giorni della città di Alba è nata in occasione della Giornata della Memoria di Giovedì 30 gennaio 2014, che gli studenti e gli insegnanti di storia del Liceo Artistico Gallizio avevano organizzato in collaborazione con la sezione albese dell'Anpi.

Sempre lo scorso 30 gennaio la sezione albese ANPI ha proposto agli studenti l'ideazione e la realizzazione di una scultura che potesse ricordare i caduti partigiani e civili presso la Caserma Govone di Alba, opera da inaugurarsi proprio il 2 novembre, una giornata dedicata alla celebrazione della Resistenza nel suo 70° anniversario, di cui altri studenti del liceo Gallizio sono stati invitati a realizzare il manifesto celebrativo.

Abbiamo ritenuto indispensabile cogliere l'opportunità di studiare in modo più diretto e coinvolgente un periodo così importante, sia per la conoscenza della storia d'Italia e dei nostri luoghi durante la Resistenza, sia per il suo alto valore formativo ed educativo nello sviluppo della coscienza civile di ognuno. Inoltre, ci è sembrato giusto intraprendere un approfondimento teorico e di ricerca storiografica, pur limitati dal tempo e dallo spazio della "lezione" scolastica, per appropriarci in prima persona di informazioni e concetti basilari per capire la storia del Novecento, in parallelo al lavoro dei nostri compagni relativo all'allestimento figurativo-plastico della scultura, e grafico del manifesto.

Metodologia

Prima della fine dell'anno scolastico 2013-14 ci siamo confrontati sulle conoscenze pregresse a proposito di storia del 900, di guerre mondiali e fascismo, di resistenza europea, italiana, regionale e locale.

Abbiamo pianificato una serie di attività di preparazione al lavoro da affrontare durante l'estate, per esempio: ricerca di fonti visive (video, immagini, fotografie, cartine..), anche scaricabili dal web o da altri supporti informatici e multimediali (canzoni, interviste, spettacoli..), ricerca di informazioni sui manuali di studio, ricerca dei testi della bibliografia storica condivisa a scuola dall'insegnante e dagli studenti.

A settembre-ottobre del nuovo anno abbiamo ripreso l'argomento. Queste le tappe principali del nostro percorso:

1. Preparazione di una bibliografia essenziale ed adeguata. Abbiamo consultato testi, documenti, stralci di interviste, saggi, articoli di giornali, cartine.
2. Lezioni di contestualizzazione, spiegazione e chiarimenti da parte dell'insegnante di storia.
3. Reperimento testi (biblioteca scolastica, biblioteca civica, biblioteche personali e di conoscenti e amici).
4. Consultazione individuale e in piccoli gruppi, "schedatura", appunti, schemi.

5. Partecipazione a lezioni e ad eventi sull'argomento (es: lezione sull'esperienza partigiana dei 23 giorni del prof. Zubbini nella sala consiliare di Alba).
6. Lavoro di gruppo ed individuale in aula e in biblioteca civica: approfondimenti secondo scelte di interesse personale (es: lettere dei condannati a morte della resistenza, le donne nella resistenza, poesia e letteratura...)
7. Preparazione di un fascicolo di riferimento per gli avvenimenti principali della resistenza nazionale e locale, sintesi dell'attività svolta sul campo e sui testi dagli studenti.
8. Confronto e discussione in classe. Conclusioni critiche.
9. "Aperture": a) Proposte di approfondimenti successivi, ad esempio interviste a parenti di protagonisti della resistenza e visita ai cippi sul territorio; b) Proposta di elaborazione a piccoli gruppi di brevi saggi critici su aspetti particolari dell'approfondimento storico fin qui condotto.
10. Preparazione di un dvd: ricerca di materiali fotografici, audio-visivi, letture. Registrazione e montaggio.

Nota conclusiva degli studenti

Ci rendiamo conto che la conclusione del nostro lavoro non consiste in un saggio storico, non contiene le regolamentari citazioni e note a piè di pagina, abbiamo avuto difficoltà a redigere tutti insieme un tale documento. Quello che presentiamo è il "percorso", l'insieme di modalità della ricerca che abbiamo condotto, e soprattutto le conoscenze acquisite durante questo percorso.

Nota dell'insegnante

Guidando gli studenti - peraltro molto motivati nell'approccio allo studio di avvenimenti di storia contemporanea - nell'attività descritta, il mio tentativo è stato quello di avviarli ad una ricerca scientifica che simulasse la ricerca storica nella correttezza dei metodi e nel rispetto delle varie fasi operative, ma adeguandola alle loro capacità. E soprattutto che partisse dalla loro esperienze e conoscenze, che li mettesse a confronto con fonti diverse, che permettesse loro la riflessione sulla problematicità della storia.

Bibliografia

- A.a. V.v. Strade delle memorie partigiane, Itinerario "Pinin" Balbo, Associazione Colle della Resistenza, Anpi sezione di Alba, 2010
- A.a. V.v. Strade delle memorie partigiane, Itinerario Leonardo Cocito, Associazione Colle della Resistenza, Anpi sezione di Alba, 2010
- A.a. V.v. Strade delle memorie partigiane, Itinerario Franco Centro, Associazione Colle della Resistenza, Anpi sezione di Alba, 2010
- P. Armocida; A.G. Salassa, Storialink - Dalla società di massa ad oggi, Ed. Scolastiche Pearson
- F. Bailo, Paolo Farinetti, Eataly srl, 2013
- D. Carminati Maserà, Langa partigiana '43-'45, Araba Fenice, 2007

- P. Chiodi, *Banditi*, Einaudi, 2002
- De Bernardi; S. Guarracino, *I saperi della storia – Il Novecento*, Ed. Scolastiche B. Mondadori
- L.M. Grassi, *La tortura di Alba e dell'albese*, San Paolo, 1994
- P. Malvezzi; G. Pirelli a cura di, *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*. 8 settembre 1943-25 aprile 1945, Einaudi
- N. Revelli, *Il mondo dei vinti*, Einaudi, 1977
- G. Farinetti, *La Repubblica di Alba, fonte di democrazia*, *Lezione di Storia – Fascicolo, Alba*, 8 ottobre 2004
- P. Negri, *I ventitré giorni di Alba. Caleidoscopio partigiano*, Articolo da *La Stampa*, 12 ottobre 2014
- L. Porcari, *8 settembre e Forze Armate*, in "*Patria*", n. 8, 29 settembre 2002
- L. Tablino, *Ezio Zubbini I 23 giorni*, *Storia ancora da studiare*, Articolo da *Gazzetta d'Alba*, 14 ottobre 2014

Letteratura

- Fenoglio, *Il partigiano Johnny*, Einaudi 2005
- Fenoglio, *Appunti partigiani*, Einaudi 1994
- Beppe Fenoglio, *I ventitre giorni della città di Alba*, in *Nel 60° anniversario dei ventitre giorni della città di Alba – Pubblicazione fuori commercio in distribuzione gratuita agli studenti delle Scuole Superiori della Provincia di Cuneo a cura di Fondazione Ferrero, Associazione Centro Studi B. Fenoglio, CRC, 2004.*

Sitografia

- Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea 'Giorgio Agosti'
- www.italia-resistenza.it
- www.istitutoresistenzacuneo.it
- INSMLI - Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia www.italia-resistenza.it

Autori della ricerca

Studenti della classe 5^A A del del Liceo Artistico *Pinot Gallizio* di Alba: Audisio Tania, Benotto Vittoria, Bergui Elia, Borio Arianna, Braida Clarissa, Castelli Sara, Claudio Francesco, Cosentino Alessio, Delfino Alessandro, Delmondo Giulia, Fogolin Giulia, Franco Cristina, Franco Giulia, Gagliardi Martina, Garzia Giorgia, Gasparin Vanessa, Ghiazza Fiammetta, Gigliotti Rupert, Missimei Giada, Occhetto Francesco, Rabazzana Diana, Reggiani Camilla, Scarlata Francesco, Servetti Lorenzo, Sparacino Chiara, Stroppiana Altea, Viglino Margherita, Volpiano Irene

Riprese

Sparacino Chiara, Servetti Lorenzo

Coordinamento

prof.ssa Francesca Bosio

Si ringraziano

Comune e Biblioteca Civica di Alba per la gentile concessione delle riprese video

N.B: alleghiamo anche il materiale cartaceo di supporto alla preparazione del dvd, già ora significativo del lavoro svolto ma ancora in fase di perfezionamento grafico-multimediale e pronto per la fine del mese di novembre.



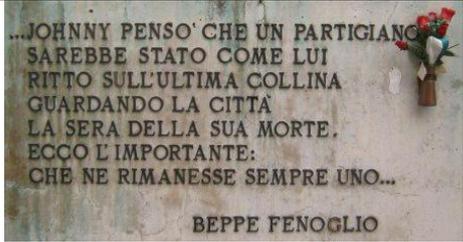
Schema del dvd : contenuti, immagini, musiche, letture.

Percorso contenuti	Immagini/video	Musiche
<p>Prima videata:</p> <p style="color: red;">Ricerca storica degli studenti della classe 5^A A del Liceo Artistico Pinot Gallizio di Alba: I "23 GIORNI DELLA CITTÀ DI ALBA"</p> 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Scuola - aula – spiegazioni - lezione 2. Chiara entra e dispone i libri – altre riprese dei libri sui tavoli  	<p><i>Sogna ragazzo sogna</i> (Vecchioni)</p> <p><i>Bella ciao originale</i></p>
<p>1) Il 1939, il 10 Giugno 1940, la guerra e l'armistizio nella testimonianza di Pietro Chiodi</p> <p>Letture da Banditi di Pietro Chiodi</p> <p>Chiodi al Liceo classico di Alba, conoscenza di Cocito, il giuramento, la dichiarazione di guerra, i giorni successivi all'armistizio vissuti dalla popolazione di Alba.</p>	<p>Immagini di Chiodi, Cocito,</p> 	<p>Letture di Diana Rabezana, Francesco Occhetto</p> <p><i>Musica (anni 30_40, prima della guerra, canzoni di guerra) Giovinezza</i></p>
<p>2) L'8 Settembre 1943 nella storia</p> <p>Letture da parte dei ragazzi dei testi di sintesi storica</p> <p>Dopo aver firmato l'armistizio con gli Alleati, il re e il governo fuggono a Brindisi, lasciando l'esercito allo sbando.</p> <p>Dopo l'8 settembre l'Italia è spaccata in due: il Re e Badoglio danno vita al Regno del Sud, sotto l'egida degli Alleati, che dichiara guerra alla Germania. Al nord, Mussolini, liberato dai tedeschi, istituisce un nuovo stato fascista, la Repubblica sociale italiana, con capitale Salò, sul lago di Garda. La nuova Repubblica di Salò è di fatto subordinata alla</p>	<p>Fotografie, giornali, libri, aula, biblioteca</p> 	<p>Letture di Giulia Franco</p> <p>Canzoni partigiane (<i>Fischia il vento, Pietà l'è morta</i>)..</p> <p style="text-align: right;">5</p>

<p>Germania, tanto che contribuisce alla “soluzione finale”, attraverso la creazione di campi di concentramento in Italia e la persecuzione degli ebrei italiani. Un altro dei suoi obiettivi è la repressione dei movimenti partigiani che nel centro-nord dell'Italia combattevano per liberare l'Italia da tedeschi e fascisti, attraverso attacchi improvvisi a contingenti tedeschi e azioni di sabotaggio.</p> <p>Nel settembre 1943: le Langhe e Alba diventano centri molto attivi per la lotta armata.</p> <p>Il 2 marzo 1944: a Mombarcaro avviene il primo grosso scontro tra una formazione partigiana e un reparto di SS.</p> <p>Nell' aprile 1944: nelle Langhe operano alcune centinaia di partigiani; il numero delle azioni militari e degli atti di sabotaggio si infittisce.</p>	 	
<p>3) Estate 1944: la Langa “zona libera”</p> <p>Lecture da parte dei ragazzi dei testi di sintesi storica</p> <p>Nell' estate 1944 viene raggiunto l'apice massimo dello sviluppo del Movimento di liberazione; la Langa è “zona libera”. Ai partigiani manca Alba, la capitale delle Langhe. I partigiani sono forti e potrebbero prenderla, ma l'impresa appare insicura dal punto di vista tattico e dannosa per le conseguenze che potrebbero derivare per la popolazione. Questo è un giudizio che emerge anche dalle pagine dell'opera di Fenoglio sulla Resistenza, in particolare dal <i>partigiano Johnny</i>.</p> <p>Chi sono i partigiani che stanno sulle colline delle Langhe, dove hanno iniziato ad organizzarsi già fin dall'inverno del '43, e ormai presenze radicate e solide?</p> <p>Sono ufficiali dell'esercito e militari sbandati dopo l'8 settembre, che vanno a formare le divisioni di Mauri, le brigate di Poli, attive in valle Belbo, in Alta Langa, nel Cebano e Monregalese, la VI Divisione Garibaldi che presidia la Langa da San Benedetto a Niella e Bosia, da Murazzano a Dogliani, Monforte, Barolo e Roddi, la formazione del “comandante” Paolo Farinetti a Treiso, i gruppi autonomi di partigiani a Canale, e infine i la 7^a Banda G.L. a Trezzo Tinella.</p>	<p>Foto partigiani/e video combattimenti, video spiegaz, cartina geografica, aula lim</p>   	<p>Lecture di Giorgia Garzia e Irene Volpiano.</p>

<p>I partigiani sono anche uomini e donne, antifascisti, operai e professionisti, sono persone con nomi assai conosciuti nell'albese, come quelli di Cocito e Chiodi, sono giovani e studenti, come Danilo Ballerini, studente del professor Pietro Chiodi, morto a 19 anni in uno scontro a fuoco con i fascisti e sepolto tra le rocche di Pocapaglia.</p> <p>Nell'estate del '44 retate e rastrellamenti tedeschi e fascisti contro i partigiani aumentano: a Narzole, Pollenzo, Alba e a La Morra, dove il 29 agosto vengono uccisi 31 partigiani. Ma le forze partigiane resistono all'ondata di repressione e, ora, per loro giunge l'occasione di occupare Alba.</p>		
<p>4) Gli arresti, le repressioni, le uccisioni di partigiani nella testimonianza di P. Chiodi</p> <p>Lecture da Banditi di Pietro Chiodi</p>	<p>Video aula – Sala resistenza – Biblioteca scolastica e Civica</p> 	<p>Lecture di Diana Rabezzana, Francesco Occhetto</p> <p><i>Canzoni partigiane</i></p>
<p>5) 10 ottobre 1944 - La "presa" di Alba</p> <p>Lecture da parte dei ragazzi dei testi di sintesi storica</p> <p>Come avviene la "presa" di Alba? Qualche passaggio dell'occupazione della città non è ancora ben chiaro neppure oggi: perché le autorità fasciste pattuiscono di lasciare Alba nelle mani dei partigiani? Perché il comandante dei partigiani autonomi, Mauri, non avvisa della mediazione gli altri partigiani che operano nei dintorni di Alba – come le brigate Garibaldi e Matteotti - , lasciando loro affrontare uno scontro a fuoco con i militari che se ne stanno andando?</p> <p>La testimonianza storica del Vescovo di Alba del tempo, Monsignor Grassi, afferma che i militari e le autorità fasciste che presidiano Alba concordano di lasciare la città nelle mani di Mauri, a loro dire per evitare disordini e violenze. Probabilmente le truppe servono altrove e i fascisti sono preoccupati dalla pressione dei partigiani su Alba, ma ciò non toglie che andarsene dalla città costituisca un grave errore di valutazione da parte di qualche gerarca fascista.</p>	<p>Biblioteca, film di Chiesa, documentario di Chiesa, centro studi, casa Fenoglio, monumento..</p> 	<p>Lecture di Giada Missimei e Elia Bergui</p>

<p>Così il passaggio di consegne avviene tra militari e partigiani autonomi con la mediazione del vescovo. Il 10 ottobre '44 i partigiani occupano la città senza problemi, se non pochi colpi sparati in uno scontro a fuoco tra militari che se ne vanno e partigiani garibaldini non avvertiti dell'accordo.</p>		
<p>6) I 23 giorni nelle pagine letterarie "Alba la presero in 2000 il 10 ottobre..."</p> <p>Lecture da I 23 giorni della città di Alba e da Il partigiano Johnny di Beppe Fenoglio</p>	<p>Alba, casa Fenoglio, monumento Mastroianni, Centro Studi Fenoglio</p> 	<p>Lecture di Clarissa Braida e Vanessa Gasparin</p>
<p>7) Dal 10 ottobre al 2 novembre: "libera repubblica" di Alba?</p> <p>Lecture da parte dei ragazzi dei testi di sintesi storica</p> <p>Dal 10 ottobre al 2 novembre, quando sarà ripresa dai fascisti, Alba trascorre 23 giorni da "libera repubblica" e conosce una libertà che, pur durando poco tempo, costituisce una importante conquista per le forze partigiane e il primo indizio della grande vittoria del 26 aprile 1945.</p> <p>(Fine della "zona libera" - 2 novembre 1944: con un violento attacco i nazifascisti occupano Alba.- 12 novembre 1944: i tedeschi scatenano una vasta offensiva nelle Langhe; la battaglia dura 10 giorni e vede i partigiani costretti allo sganciamento per mancanza di munizioni. - novembre 1944: le Langhe sono investite dalla furia nazifascista; si susseguono rappresaglie, uccisioni, saccheggi e incendi di paesi interi).</p> <p>E' forse esagerato parlare di Repubblica facendo riferimento al breve periodo di Alba libera, perché non si verifica in città un'esperienza di autogoverno tale da legittimare l'uso di questa parola, ma sicuramente le giunte popolari che si formano nelle zone libere danno vita a forme di vera democrazia partecipata. Un esempio è la possibilità per le donne, in qualche caso, di votare, anche se il suffragio sarà allargato a tutti solo nel 1946.</p>	<p>Alba torri municipio, foto liberazione Sala del Consiglio Sala della Resistenza</p>   	<p>Lecture di Giulia Fogolin e Vittoria Benotto</p>

<p>I 23 giorni della città di Alba sono stati importanti per la storia della Resistenza delle Langhe, così come l'esperienza partigiana è stata una fucina di democrazia, un'esperienza di partecipazione all'azione e di condivisione di pericoli, di pensieri, di amicizie, di insofferenze e di entusiasmi da parte di tanti, anche molto giovani, che sono cresciuti prendendo coscienza della realtà e della possibilità di realizzare ideali, una presa di coscienza coltivata proprio nel contesto della militanza nella Resistenza.</p>		
<p>Fisso parole di Fenoglio su lapide</p> 	 <p>...JOHNNY PENSO CHE UN PARTIGIANO SAREBBE STATO COME LUI RITTO SULL'ULTIMA COLLINA GUARDANDO LA CITTÀ LA SERA DELLA SUA MORTE. ECCO L'IMPORTANTE: CHE NE RIMANESSE SEMPRE UNO...</p> <p>BEPPE FENOGLIO</p> <p>Immagini lavoro a scuola Sala Comune e Resistenza</p> 	<p><i>Bella ciao Modena City R.</i></p>
<p>Bibliografia</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> A.a. V.v. Strade delle memorie partigiane, Itinerario "Pinin" Balbo, Associazione Colle della Resistenza, Anpi sezione di Alba, 2010 <input type="checkbox"/> A.a. V.v. Strade delle memorie partigiane, Itinerario Leonardo Cocito, Associazione Colle della Resistenza, Anpi sezione di Alba, 2010 <input type="checkbox"/> A.a. V.v. Strade delle memorie partigiane, Itinerario Franco Centro, Associazione Colle della Resistenza, Anpi sezione di Alba, 2010 <input type="checkbox"/> P. Armocida; A.G. Salassa, Storialink - Dalla società di massa ad oggi, Ed. Scolastiche Pearson <input type="checkbox"/> F. Bailo, Paolo Farinetti, Eataly srl, 2013 <input type="checkbox"/> D. Carminati Maserà, Langa partigiana '43-'45, Araba Fenice, 2007 <input type="checkbox"/> P. Chiodi, Banditi, Einaudi, 2002 <input type="checkbox"/> De Bernardi; S. Guarracino, I saperi della storia – Il Novecento, Ed. Scolastiche B. Mondadori <input type="checkbox"/> L.M. Grassi, La tortura di Alba e dell'albese, San Paolo, 1994 <input type="checkbox"/> P. Malvezzi; G. Pirelli a cura di, Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana. 8 settembre 1943-25 aprile 1945, Einaudi <input type="checkbox"/> N. Revelli, Il mondo dei vinti, Einaudi, 1977 <input type="checkbox"/> G. Farinetti, La Repubblica di Alba, fonte di democrazia, Lezione di Storia – Fascicolo, Alba, 8 ottobre 		

2004

- ☐ P. Negri, I ventitré giorni di Alba. Caleidoscopio partigiano, Articolo da La Stampa, 12 ottobre 2014
- ☐ L. Porcari, 8 settembre e Forze Armate, in "Patria", n. 8, 29 settembre 2002
- ☐ L. Tablino, Ezio Zubbini I 23 giorni, storia ancora da studiare, Articolo da Gazzetta d'Alba, 14 ottobre 2014

- ☐ Fenoglio, Il partigiano Johnny, Einaudi 2005
- ☐ Fenoglio, Appunti partigiani, Einaudi 1994
- ☐ Beppe Fenoglio, I ventitre giorni della città di Alba, in Nel 60° anniversario dei ventitre giorni della città di Alba - Pubblicazione fuori commercio in distribuzione gratuita agli studenti delle Scuole Superiori della Provincia di Cuneo a cura di Fondazione Ferrero, Associazione Centro Studi B. Fenoglio, CRC, 2004.

Sitografia

- ☐ Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea 'Giorgio Agosti'
- ☐ www.italia-resistenza.it
- ☐ www.istitutoresistenzacuneo.it
- ☐ INSMLI - Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia www.italia-resistenza.it

Studenti della classe 5^A A del del Liceo

Artistico Pinot Gallizio di Alba: Audisio Tania, Benotto Vittoria, Bergui Elia, Borio Arianna, Braida Clarissa, Castelli Sara, Claudio Francesco, Cosentino Alessio, Delfino Alessandro, Delmondo Giulia, Fogolin Giulia, Franco Cristina, Franco Giulia, Gagliardi Martina, Garzia Giorgia, Gasparin Vanessa, Ghiazza Fiammetta, Gigliotti Rupert, Missimei Giada, Occhetto Francesco, Rabazzana Diana, Reggiani Camilla, Scarlata Francesco, Servetti Lorenzo, Sparacino Chiara, Stroppiana Altea, Viglino Margherita, Volpiano Irene.

Riprese: Sparacino Chiara, Servetti Lorenzo.

Coordinamento: prof.ssa Francesca Bosio

Si ringraziano il Comune e la Biblioteca Civica di Alba per la concessione delle riprese video.

Immagini lavoro a scuola

E altro lavoro- lezioni, ecc



Musica Bertoli

Canzoni partigiane

Contenuto del dvd (Testi)

I 23 GIORNI DELLA CITTÀ DI ALBA

Ricerca storica della classe 5[^] A del Liceo Artistico Pinot Gallizio

Anno scolastico 2014_15

1) Il 1939, il 10 Giugno 1940, la guerra e l'armistizio nella testimonianza di Pietro Chiodi

Letture da *Banditi* di Pietro Chiodi

Chiodi al Liceo classico di Alba, conoscenza di Cocito, il giuramento, la dichiarazione di guerra, i giorni successivi all'armistizio vissuti dalla popolazione di Alba.

1939

15 settembre. [...] Giungo a casa assai tardi. C'è un telegramma per me. Leggo. « Quale vincitore del concorso per cattedre di filosofia e storia siete destinato al Liceo classico di Alba».

5 ottobre. Sono ad Alba da pochi giorni. Conosco già quasi tutti i colleghi. Il titolare di italiano e latino è su per giù della mia età. Si chiama Leonardo Cocito. E' pieno di intelligenza e di brio. Facciamo spesso delle lunghe passeggiate in bicicletta sulle colline che circondano Alba.

23 Ottobre. Oggi io e Cocito abbiamo prestato giuramento. Cocito chiede serio prima di giurare: -E' necessario per avere lo stipendio? - Il Preside sorride. Cocito incomincia allora a leggere senza tirare il fiato tutto ciò che c'è scritto sul verbale- numero di protocollo, articolo tal dei tali ecc... Il Preside cerca di convincerlo a leggere solo la formula del giuramento. Cocito continua imperterrito e alla fine dice: - Scusate, ho voluto bere il calice fino alla feccia.

10 dicembre. Ieri sera è venuto in biblioteca uno studente a chiedere i discorsi di Mussolini. Cocito l'ha guardato serio serio e poi gli ha detto: - Non hai letto il regolamento? Ci sta scritto che è proibito dare ai giovani libri osceni.

Tutti vogliono bene a Cocito. Ecco perché non è ancora in galera. Dicono che l'anno scorso quando giunse a quella parte del programma in cui era prescritto di celebrare Mussolini come un grande scrittore sia giunto in classe con un busto in gesso del Duce. Depostolo sulla cattedra ed accarezzandolo paternamente esclamò: - Ecco, ragazzi, il più grande scrittore della letteratura italiana!

1940

[...]

8 giugno. I gerarchi fascisti hanno riunito i giovani per far loro gridare: «Viva la guerra». Pochi ci sono andati pur di far vacanza.

10 giugno. Il Duce ha dichiarato la guerra.

11 giugno. Cocito è stato richiamato ed ha dovuto partire per il fronte. Era fuori di sé. Salutandomi ha detto: Ci sto a tutto ma non a far la guerra perché l'Europa sia fascista. Il Re o è morto o è pazzo.

10 ottobre. Oggi ha incominciato a frequentare il Liceo un ragazzo di Bra di cui Cocito mi aveva parlato con entusiasmo. Si chiama Danilo Ballerini. Ha due occhi scuri pieni di tristezza.

1942

[...]

12 febbraio. Sono stato dimesso dall'ospedale con un anno di licenza. Ho l'impressione d'essere uscito da un incubo. Un ragazzo tubercolotico mi ha detto: - Chi entra sano esce ammalato e chi entra ammalato muore.

3 marzo. Cocito è stato nuovamente richiamato ed inviato in Croazia.

5 aprile. Al sabato dobbiamo andare a scuola in camicia nera. Me la copro con una sciarpa perché me ne vergogno.

1943

23 gennaio. Cocito è rientrato dalla Croazia. Passa il tempo leggendo molto. Mi confida di aver aderito al partito comunista. Gli faccio qualche osservazione, ma è irremovibile. Ad un tratto mi guarda stranamente dicendomi - Sai che a Mostar professori e allievi del Liceo sono tutti in montagna a fare i partigiani. Anche le ragazze ci sono andate. Quello è un Liceo dove mi piacerebbe insegnare.

[...]

8 settembre. Alle sette di sera giungo a casa da una passeggiata in campagna e trovo tutto l'albergo in subbuglio. Badoglio ha annunciato la pace ed ordinato di reagire ad eventuali attacchi dei tedeschi. Questi non si sognano neppure di attaccare. In una stanza dell'albergo vanno e vengono ufficiali e portaordini, come se nulla fosse. Mi stupisce l'indifferenza con cui alcuni ufficiali italiani vanno a coricarsi alla sera. Verso l'una il silenzio è rotto da raffiche e da scoppi di bombe amano. Poi un concitato andirivieni di pattugliatori e di autoblindo tedeschi.

12 settembre. Un'atmosfera di sospensione e di terrore si è stesa su tutta la città. I negozi sono chiusi ed i viandanti rari e frettolosi. Dalla caserma giungono ad intervalli delle raffiche. Quattro soldati vengono fucilati e sotterrati nel letamaio. In lunghe file e scortati dalle ss. i prigionieri vengono portati alla stazione e stipati nei carri bestiame. Uno non ce la fa più a camminare e invoca pietà. Viene abbattuto con una raffica nella schiena. Nel pomeriggio si viene a sapere che la signora Rizzolio e Giovanni Ferrero sono riusciti a far breccia fra le ss. ottenendo di vettovagliare i tremila uomini ancora in caserma. Spumante e denari allargano sempre più la breccia. Il numero delle evasioni ingigantisce. Per salvare la vita a cinque condannati a morte vengono fatte intervenire anche delle ragazze. Rotto il ghiaccio, molti si prestano con viveri e denari. Sangue e spumante si mescolano. Un contadino si è avvicinato ad una finestra per dare del pane a suo figlio e' stato freddato con una raffica. Un carro bestiame è fermo in stazione da sei ore sotto il sole. Ne escono grida sempre più fioche che invocano aiuto. Finalmente due sacerdoti riescono ad ottenere che il carro sia spiombato. Ne vengono estratti morti e moribondi. E' sera, quando spossato e abbattuto apro la radio: Giovinezza.

25 settembre. Oggi nel pomeriggio sono arrivati ad Alba due militi fascisti in motocicletta. Hanno la camicia nera e sul berretto un teschio. La gente li guarda con odio e disprezzo.

2) L'8 Settembre 1943 nella storia

Lecture da parte dei ragazzi dei testi di sintesi storica

Dopo aver firmato l'armistizio con gli Alleati, il re e il governo fuggono a Brindisi, lasciando l'esercito allo sbando.

Dopo l'8 settembre l'Italia è spaccata in due: il Re e Badoglio danno vita al Regno del Sud, sotto l'egida degli Alleati, che dichiara guerra alla Germania.

Al nord, Mussolini, liberato dai tedeschi, istituisce un nuovo stato fascista, la Repubblica sociale italiana, con capitale Salò, sul lago di Garda.

La nuova Repubblica di Salò è di fatto subordinata alla Germania, tanto che contribuisce alla "soluzione finale", attraverso la creazione di campi di concentramento in Italia e la persecuzione degli ebrei italiani.

Un altro dei suoi obiettivi è la repressione dei movimenti partigiani che nel centro-nord dell'Italia combattevano per liberare l'Italia da tedeschi e fascisti, attraverso attacchi improvvisi a contingenti tedeschi e azioni di sabotaggio.

Nel settembre 1943 le Langhe e Alba diventano centri molto attivi per la lotta armata.

Il 2 marzo 1944 a Mombarcaro avviene il primo grosso scontro tra una formazione partigiana e un reparto di SS.

Nell' aprile 1944 nelle Langhe operano alcune centinaia di partigiani; il numero delle azioni militari e degli atti di sabotaggio si infittisce.

3) Estate 1944: la Langa "zona libera"

Lecture da parte dei ragazzi dei testi di sintesi storica

Nell' estate 1944 viene raggiunto l'apice massimo dello sviluppo del Movimento di liberazione; la Langa è "zona libera". Ai partigiani manca Alba, la capitale delle Langhe. I partigiani sono forti e potrebbero prenderla, ma l'impresa appare insicura dal punto di vista tattico e dannosa per le conseguenze che potrebbero derivare per la popolazione. Questo è un giudizio che emerge anche dalle pagine dell'opera di Fenoglio sulla Resistenza, in particolare dal *partigiano Johnny*.

Chi sono i partigiani che stanno sulle colline delle Langhe, dove hanno iniziato ad organizzarsi già fin dall'inverno del '43, e ormai presenze radicate e solide?

Sono ufficiali dell'esercito e militari sbandati dopo l'8 settembre, che vanno a formare le divisioni di Mauri, le brigate di Poli, attive in valle Belbo, in Alta Langa, nel Cebano e Monregalese, la VI Divisione Garibaldi che presidia la Langa da San Benedetto a Niella e Bosia, da Murazzano a Dogliani, Monforte, Barolo e Roddi, la formazione del "comandante" Paolo Farinetti a Treiso, i gruppi autonomi di partigiani a Canale, e infine la 7ª Banda G.L. a Trezzo Tinella.

I partigiani sono anche uomini e donne, antifascisti, operai e professionisti, sono persone con nomi assai conosciuti nell'albese, come quelli di Cocito e Chiodi, sono giovani e studenti, come Danilo Ballerini, studente del professor Pietro Chiodi, morto a 19 anni in uno scontro a fuoco con i fascisti e sepolto tra le rocche di Pocapaglia.

Nell'estate del '44 rastrellamenti tedeschi e fascisti contro i partigiani aumentano: a Narzole, Pollenzo, Alba e a La Morra, dove il 29 agosto vengono uccisi 31 partigiani. Ma le forze partigiane resistono all'ondata di repressione e, ora, per loro giunge l'occasione di occupare Alba.

4) Gli arresti, le repressioni, le uccisioni di partigiani nella testimonianza di P. Chiodi

Lecture da *Banditi* di Pietro Chiodi

1944

[...]3 agosto. Nella Langa ci deve essere un rastrellamento. In lontananza si odono delle raffiche cupe inframmezzate ad esplosioni. Si scorgono anche alte colonne di fumo. I contadini si fanno il segno della croce terrorizzati.

5 agosto. Oggi ho avuto una terribile notizia. Danilo è caduto in combattimento. Non posso credere che i suoi grandi occhi pieni di vita siano spenti per sempre! Lo rivedo nel suo banco al Liceo, col mitra a Sommativa Perno. Ed ora chissà dove sarà sepolto.

11 agosto. Oggi nel pomeriggio Stefano è giunto a casa trafelato e sorridente: - Cocito è qui in zona e ti aspetta nel castagneto vicino alla villa C. -. Ho trovato Cocito con una trentina di uomini, tutti armati di sten ma senza armi pesanti. Cocito è pieno di entusiasmo, ma come è cambiato! Una luce strana gli brilla negli occhi e gli si diffonde per il volto. E' una luce in cui si riflette la sofferenza e la decisione, l'entusiasmo ed il dolore. Mi racconta come è caduto Danilo. Fu a Pocapaglia. La banda aveva teso un'imboscata ad elementi ritornati dalla Germania al servizio dei nazifascisti. Prima di aprire il fuoco, con una decisione improvvisa, Danilo era uscito allo scoperto col mitra spianato gridando: - Arrendetevi, non fatevi uccidere! - Un colpo preciso gli spaccava il cuore. Si accendeva allora un rabbioso combattimento in seguito al quale i fascisti si ritiravano. La salma di Danilo veniva momentaneamente nascosta in una grotta, il giorno dopo gli stessi elementi ritornati in forze ritrovavano il cadavere profanandolo. La casa paterna veniva saccheggiata. Il padre è venuto in banda coi mitra del figlio, a cinquant'anni. Cocito è venuto in questa zona per sfuggire al violento rastrellamento delle Langhe. Ha dovuto combattere giorno e notte per aprirsi la strada. Gli uomini

sono tutti laceri e stanchi. I rastrellamenti sono condotti da traditori rientrati dalla Germania. Sono ben addestrati ed armatissimi. Ai partigiani mancano le armi pesanti. [...]

21 agosto. Mi sveglio prestissimo. Sono molto eccitato al pensiero che forse questo è il giorno in cui si decide la mia sorte. E se qualche spia mi avesse segnalato? [...]

Alle due la porta si apre ed entra un ufficiale delle ss. Tedesche mai visto. Parla perfettamente italiano. Veniamo a sapere che è un italiano che ha giurato fede ad Hitler. Ci alziamo tutti. Dopo averci passati in rivista chiede: - Chi è Chiodi? - Rispondo: - lo -. Mi squadra da capo a piedi e poi puntandomi un dito sul petto dice: - Tu sei un capo dei partigiani -. Rispondo energicamente: - No -. Mi guarda fisso per un istante e poi dice: - Sarai fucilato, preparati-. Non posso tenermi dal rispondergli: - Grazie. Si rivolge poi a Cocito dicendogli: -Vieni con me -. Siamo tutti impressionati dalla piega imprevista che prendono le cose. Passa un'ora e la porta si riapre. Cocito viene brutalmente sospinto all'interno. Ha il volto disfatto. E' senza occhiali. Il viso è arrossato da evidenti percosse. Non dice una parola. Si sdraia sulla paglia col volto fra le mani. Mi avvicino rivolgendogli parole di conforto. Si gira e mi dice: - Per me è finita -. Poi mi racconta che gli interrogatori sono ora condotti dalle ss. tedesche e dalla Gestapo in presenza del maggiore Azzi e dell'ufficiale italiano che è venuto a prenderlo. E' accusato d'essere un comunista criminale e di aver ucciso di sua mano l'Eremita di Pocapaglia, sua moglie e due bambini. Alle sue proteste di innocenza è stato colpito al viso violentemente. Termina con queste parole. - Io non mi salverò più. Non vedrò mai più il mio bambino. Se ti salvi, Piero, sappimi vendicare -. Mi stringe forte forte un braccio. Mi sento sgorgare le lacrime. Decido di difenderlo con tutti i mezzi nel mio interrogatorio. Subito dopo pranzo lo stesso ufficiale viene a prendere Marco. Attendiamo un'ora, due, tre, e Marco non torna. E' sera e Marco non è ancora tornato. Fuori nella strada sentiamo ad un tratto una voce di donna che grida disperatamente: - Marco, Marco -.E' interrotta da grida di soldati. Si sente un tramestio e poi più nulla. [...]

E' sera tardi. Lino passeggia su e giù nervosamente. E' molto eccitato. Ad un tratto si volge verso di noi con il viso sconvolto e dice: - Io vado - Abbassa il capo e parte contro il muro. Lo afferriamo per le gambe. Lo facciamo sedere sulla paglia tenendolo d'occhio.

5) 10 ottobre 1944 - La "presa" di Alba

Lecture da parte dei ragazzi dei testi di sintesi storica

Come avviene la "presa" di Alba? Qualche passaggio dell'occupazione della città non è ancora ben chiaro neppure oggi: perché le autorità fasciste pattuiscono di lasciare Alba nelle mani dei partigiani? Perché il comandante dei partigiani autonomi, Mauri, non avvisa della mediazione gli altri partigiani che operano nei dintorni di Alba – come le brigate Garibaldi e Matteotti - , lasciando loro affrontare uno scontro a fuoco con i militari che se ne stanno andando?

La testimonianza storica del Vescovo di Alba del tempo, Monsignor Grassi, afferma che i militari e le autorità fasciste che presidiano Alba concordano di lasciare la città nelle mani di Mauri, a loro dire per evitare disordini e violenze. Probabilmente le truppe servono altrove e i fascisti sono preoccupati dalla pressione dei partigiani su Alba, ma ciò non toglie che andarsene dalla città costituisca un grave errore di valutazione da parte di qualche gerarca fascista.

Così il passaggio di consegne avviene tra militari e partigiani autonomi con la mediazione del vescovo. Il 10 ottobre '44 i partigiani occupano la città senza problemi, se non pochi colpi sparati in uno scontro a fuoco tra militari che se ne vanno e partigiani garibaldini non avvertiti dell'accordo.

6) I 23 giorni nelle pagine letterarie

"Alba la presero in 2000 il 10 ottobre..."

Lecture da I 23 giorni della città di Alba e da Il partigiano Johnny di Beppe Fenoglio

"Alba la presero in duemila il 10 ottobre e la persero in duecento il 2 novembre dell'anno 1944. Ai primi d'ottobre, il presidio repubblicano, sentendosi mancare il fiato per la stretta che gli davano i partigiani dalle colline (non dormivano da settimane, tutte le notti quelli scendevano a far bordello con

le armi, erano esauriti gli stessi borghesi che pure non lasciavano più il letto), il presidio fece dire dai preti ai partigiani che sgomberava, solo che i partigiani gli garantissero l'incolumità dell'esodo. I partigiani garantirono e la mattina del 10 ottobre il presidio sgomberò.

[...] Fu la più selvaggia parata della storia moderna: solamente di divise ce n'era per cento carnevali. Fece un'impressione senza pari quel partigiano semplice che passò rivestito dell'uniforme di gala di colonnello d'artiglieria cogli alamari neri e la bande gialle e intorno alla vita il cinturone rossonero dei pompieri col grosso gancio... tutti, o quasi, portavano ricamato sul fazzoletto il nome di battaglia. La gente li leggeva come si leggono i numeri sulla schiena dei corridori ciclisti; lesse nomi romantici e formidabili, che andavano da Rolando a Dinamite. Cogli uomini sfilarono le partigiane, in abiti maschili, e qui qualcuno tra la gente cominciò a mormorare -Ahi povera Italia! -, perché queste ragazze avevano delle facce e un'andatura che i cittadini presero tutti a strizzar l'occhio. [...] *(da I 23 giorni della città di Alba)*

[...] L'alto mattino del 10 ottobre mossero per la città. Un migliaio di partigiani di Nord congestionava l'ultima conca prima della città, nell'ombra dell'ultima collina. Un gruppo di ufficiali partigiani stava sul ciglione, i binocoli puntati alla città. [...] La trattativa, l'ultima, stava trascinandosi per le lunghe. A quell'ora due ufficiali partigiani, uno della I e l'altro della II Divisione, stavano insistendo in una sala del Vescovado per l'immediato sgombero della greggia fascista sotto l'arbitrato del vicario generale della Curia. Ma andavano troppo per le lunghe.

[...] Johnny entrò nella città, solo e lento, per le viuzze del borgo antico, che ora ripigliavano una certa animazione dopo il grande e lungo drenaggio verso il centro, sotto un cielo duro e tristo. La popolazione s'era visibilmente disubriacata, lampantemente pensosa ora delle conseguenze, delle ritorsioni e dei castighi. "L'abbiamo fatta veramente troppo grossa a Mussolini". Inevitabile, pensò Johnny, e ai primi incontrati domandò che danni avessero fatto le proditorie mortaiate. Nulla, solo qualche danno ai tetti, facilmente riparabile. Ora partigiani venivano in vista, a gruppi, in franchigia, chiedendo la strada per i postriboli, le sartorie e gli studi fotografici, svergognatamente chiedendo carburante e macchine imboscate. Ciò che gli impediva di respirare normalmente era l'aspetto violato della città: felicemente e consensualmente, nuzialmente violata, ma violata. *(da Il partigiano Johnny)*

Difesero Cascina Miroglio e, dietro di essa, la città di Alba per altre due ore, sotto quel fuoco e quella pioggia. Ogni quarto d'ora l'aiutante si staccava dal telefono e si sporgeva a gridare: -Tenete duro che vi arrivano i rinforzi! - ma fino alla fine arrivarono solo per telefono. [...]

Tagliarono il viale del Santuario e andando contro l'acqua che ruscellava giù per la stradina, attaccarono a salire la collina di Belmondo che è il primo gradino delle Langhe. A mezza costa si fermarono e voltarono a guardar giù la città di Alba. Il campanile della cattedrale segnava le due e dieci. Gli arrivò fin lassù un rumore arrogante, guardando a un tratto scoperto di via Piave videro passarci due carri armati, e poi altri due, ciascuno con fuori dell'orlo una testa con casco." *(da I 23 giorni della città di Alba)*

7) Dal 10 ottobre al 2 novembre: "libera repubblica" di Alba?

Lecture da parte dei ragazzi dei testi di sintesi storica

Dal 10 ottobre al 2 novembre, quando sarà ripresa dai fascisti, Alba trascorre 23 giorni da "libera repubblica" e conosce una libertà che, pur durando poco tempo, costituisce una importante conquista per le forze partigiane e il primo indizio della grande vittoria del 26 aprile 1945.

La fine della "zona libera" inizia il 2 novembre 1944 con un violento attacco dei nazifascisti che occupano Alba. Il 12 novembre i tedeschi scatenano una vasta offensiva nelle Langhe; la battaglia dura 10 giorni e vede i partigiani costretti allo sganciamento per mancanza di munizioni. Le Langhe sono investite dalla furia nazifascista; si susseguono rappresaglie, uccisioni, saccheggi e incendi.

E' forse esagerato parlare di Repubblica facendo riferimento al breve periodo di Alba libera, perché in città non si verifica un'esperienza di autogoverno tale da legittimare l'uso di questa parola, ma sicuramente le giunte popolari che si formano nelle zone libere danno vita a forme di vera democrazia partecipata. Un esempio è la possibilità per le donne, in qualche caso, di votare, anche se il suffragio sarà allargato a tutti solo nel 1946.

I 23 giorni della città di Alba sono stati importanti per la storia della Resistenza delle Langhe, così come l'esperienza partigiana è stata una fucina di democrazia, un'esperienza di partecipazione all'azione e di condivisione di pericoli, di pensieri, di amicizie, di insofferenze e di entusiasmi da parte di tanti, anche molto giovani, che sono cresciuti prendendo coscienza della realtà e della possibilità di realizzare ideali, una presa di coscienza coltivata proprio nel contesto della militanza nella Resistenza.

